

IV. Lo Stato.

§ 15. La Signoria di Como.

1. Como, già l'abbiamo visto, rimetteva ai comuni rurali quasi tutti gli affari amministrativi. Questi comuni restavano obbligati per tutti i loro membri e gli statuti di Como contemplavano prescrizioni a tale riguardo¹⁾. Così Como si risparmiava di mantenere nel contado suoi funzionari. Tuttavia ogni cosa che oltrepassasse la competenza degli ufficiali locali, veniva rigorosamente deferita alle autorità centrali della città. Nel sec. XIII non si conoscono ufficiali del contado per nessun ramo della amministrazione. Non vi erano circoscrizioni territoriali di ordine amministrativo come *plebes*, *valles* o simili, ma ciascun *comune loci* trattava direttamente con le autorità di Como²⁾. Anche l'assegnazione di tutte le parti del contado a quattro *factae*, come fu stabilito nel 1240 e nel 1279, non significava la creazione di circoscrizioni del contado, ma soltanto la connessione dei diversi territori ai quartieri cittadini; regioni tra loro naturalmente unite, furono proprio e intenzionalmente separate. La pieve di Riva San Vitale, come pure Porlezza e la Valsolda, fu assegnata al quartiere di *Porta monasterio*, Mendrisio e la Pieve di Balerna a *Porta Salla*, la Capriasca e Agno a *Porta Turri* e Lugano a *Porta Sancti Laurentii*³⁾.

Questo centralismo nell'amministrazione era tollerabile fin che i comuni dovevano prestare una volta l'anno un giuramento di fedeltà unito alla garanzia di versare tutti i contributi⁴⁾. Ma nel campo giudiziario esso dovette riuscire assai più sgradevole. Non c'erano infatti giudici se non nella città. I consoli o i podestà locali possedevano sì alcune competenze di giurisdizione civile, ma con potere coattivo soltanto nel Luganese e limitatamente a liti per il valore massimo di 10 soldi⁵⁾. Se

1) V. § 13 n. 18 e sgg.

2) V. anche § 10 n. 132 e sgg. — cfr. inoltre le quietanze d'imposte di Como al comune di Gordevio in Meyer Capit. 8 n. 1. — Appaltatori di imposte per singoli territori si possono già casualmente trovare, v. per es. 1311 § 9 n. 72.

3) MHP XVI 451. — Clistene usava già lo stesso sistema ad Atene!

4) V. doc. 34.

5) V. § 9 n. 65.

dunque una delle parti si sottraeva alla sentenza — se si pensa che i consoli non avevano formazione giuridica si intenderà come questo dovesse accadere spesso — il processo doveva essere condotto nella città di Como. Il podestà di Lugano, che era istituito da Como, si chiama espressamente sempre *potestas burgi de Lugano* e lo si incontra sempre come ufficiale locale e mai come ufficiale del contado⁶⁾. Anche gli statuti menzionano soltanto i giudici locali e i giudici di Como. Come tali funzionavano conseguentemente gli uni accanto agli altri i *consules iustitiae* e il *potestas* con i suoi *iudices palatii* o *iudices causarum*. Restava all'attore la scelta del giudice davanti al quale introdurre il processo. Questo accadeva anche per le cause fiscali dei comuni coi loro cittadini, le quali potevano naturalmente essere giudicate soltanto dal foro cittadino. Invece gli appelli contro una sentenza del giudice locale potevano esser interposti soltanto al podestà e ai suoi *iudices palatii*⁷⁾.

La centralizzazione fu praticamente attenuata in maniera essenziale dal fatto che all'appello alla giustizia statale si preferiva la decisione di uno o più arbitri. Il procedimento arbitrale veniva applicato molto spesso⁸⁾, e Como, nonchè impedirlo, in taluni casi, lo esigeva, come per esempio nelle contestazioni di confine tra comuni: in questo caso però il podestà di Como nominava o confermava gli arbitri⁹⁾. La cosiddetta giurisdizione libera, cioè la convalidazione statale di atti di diritto pri-

⁶⁾ V. doc. 20, 23 (1228, 1241), menzionato anche nel doc. 25 (1252), inoltre v. n. 60.

⁷⁾ V. § 9 n. 65. — Stat. Cons. 217; Stat. 1335 III 46: Factor può querelare sia davanti al podestà et eius iudices sia davanti ai consules iustitiae per affari vicinantie burgensium et castellanorum et rusticorum pro feodo. — Esempi: davanti ai consules iustitiae: 1196 S. Abb. contro Guilielmus Sescalens (CT 20); 1273 v. doc. 28. — Davanti ai iudices palatii: doc. 30 e 33 (1281, 1295). Davanti a un iudex causarum: doc. 27 (1271). — Libertà di scelta: v. doc. 25 (1252).

⁸⁾ V. per es. doc. 23: 1241 S. Lorenzo di Lugano contro un privato. — Doc. 40: 1392 il comune di Camignolo contro i Rusconi. — Inoltre 1280 il comune di Cademario contro il comune di Arosio (CT 41). — 1326 i comuni di Dino, Sonvico, Villa (CT 59). — 1250 S. Lorenzo di Lugano contro il comune di Comano v. § 10 n. 89. — 1301 il comune di Croglio contro il comune di Biogno-Beride (Maspoli 63). — 1355 S. Vittore di Balerna contro il comune di Balerna v. § 10 n. 113. — 1396 settembre 7 (Lugano comunità XVII B 1) arbitrato tra il comune del burgo di Lugano e il castellano di Turbino; arbitri: 1 ecclesiastico e 2 causidici, ecc.

⁹⁾ Stat. 1335 IV aggiunta pag. 363: tutte le contestazioni tra comunia occasione comunantiarum finium terminorum, iurisdictionis pascuorum devono in avvenire essere composte nel modo seguente: il podestà, o il suo vicario, nomina 3 homines bonos et legales civitatis vel episcopatus Cumarum, partibus non suspectos; questi emettono giudizio entro 15 giorni; nessun diritto per il comune di ricorso, penalità convenzionale: 200 libbre, per il comune 50 libbre per persona. Stipendio stabilito dal podestà. In caso di divergenza d'opinioni vale la sentenza di due. Aggiunta 1339: vale anche per questiones inter personas singulares. — Cfr. già 1270 (doc. 26), inoltre 1335 maggio 4 (Mon. 1923, 118): Guilielmo de Pallavicino, podestà di Como, delegò nell'aprile 1334, 3 arbitri, che giudicarono in una contesa di confine e pascolo tra Mugena e Arosio, in presenza di Salvanus giudice e vicario del podestà.

vato, come obbligazioni, donazioni, nomina di tutori, dipendeva originariamente dalle autorità cittadine e venne forse delegata da queste agli uffici locali¹⁰). Anche l'esecuzione delle sentenze, ove non fosse deferita ai comuni, dipendeva da Como. Inservienti giudiziari, *servitores comunis Cumarum*, pignoravano i beni, riscuotevano i censi fissati, procedevano all'arresto dei debitori, rimettevano citazioni e intimazioni di ogni specie emanate dalle autorità cittadine a comuni o a privati¹¹). Perfino i notai, a quanto sembra, appartenevano tutti al *collegium* di Como; ma erano per lo più indigeni e domiciliati nei villaggi¹²).

2. Questo sistema centralistico si mantenne finchè il comune di Como incarnò lo stato. Soltanto profondi mutamenti politici interni ed esterni riuscirono a rovesciarlo, e a ogni tentativo di ristabilire la signoria comunale anche l'antico sistema tornò ad affiorare nel contado¹³).

Il secolo XII era stato agitato dalle lotte tra le città italiane per l'espansione territoriale e dalle lotte contro l'imperatore per il riconoscimento della loro libertà¹⁴). Nel sec. XIII questi due scopi erano in

¹⁰) Mendrisio ancora 1398 (doc. 43). — Delegazione al podestà di Lugano 1228 (doc. 20). — Forse al principio del sec. XIV delegazione stabile? v. n. 60.

¹¹) In contratti si trova spesso la clausola che per inadempimento il creditore può imprigionare il debitore, capere et detinere personaliter... cum servitore comunis Cumarum, così per es. nel 1316 novembre 7 per un affitto ad Astano (Antonio de Portugal de Faria: Note per la storia della famiglia de Marchi e del comune di Astano, Livorno 1899 pag. 10); 1325 ottobre 20 Sessa (Sessa parr.). — *Servitores Cumarum* v. anche § 9 n. 9 (1311) doc. 27, 43 (1271, 1398); CT 51 (1300). Anche doc. 34.

¹²) Certo è che già presto appaiono designazioni quali: X iudex de Lugano, p. es. 1205 (CT 21), 1208 (doc. 13); Y notarius de Lugano, p. es. 1218, 1241 (doc. 19, 23), CT 27, 28, 51, 54 ecc.; notarius Lugani 1387 (CT 77). Ma soprattutto vi è accenno a notari propri: 1264 (CT 33) Danixius, notarius de Lugano de Cumis f.q. ser Lugani de Ranchate e 1280 (CT 41) Guidotus de Arigacio notarius de Lugano et scriba domini Paxii (Advocati podestà di Lugano). Lugano non può dunque essere sempre solo designazione di provenienza tuttavia lo è sovente, come lo è pure nei seguenti casi: X notarius de Agnio 1261, 1268 (CT 31, 35), notarius de Cadro 1320 (CT 58), notarius de Cademario 1344 (CT 65), notarius de Breno 1309 gennaio 26 (Arosio parr. 8), notarius de Mendrisio 1322 sett. 29 (Motta). — Troviamo spesso: notarius Cumanus o Cumarum, anche per gente del Sottoceneri, per es. 1268 feb. 6 (Olivone patr.) Petrebonus de Bironico notarius et scriba sacri pallacii. Inoltre doc. 40, 43 ecc. 1375 (CT 75) Nicola de Panizeriis de Lugano... notarius Cumanus, 1392 e 1395 (CT 80, 83) Acursolus notarius Cumarum... de Quadrio de loco de Tesserario. 1395 (CT 82) Laurentius de Seregnio de Lugano, notarius Cumanus. — Le condizioni non sono molto chiare. Mi sembra certo che i notari furono ordinati per volontà di Como; perchè è il concilio generale di Como che dà la competenza per far estratti dalle abbreviature di notai defunti. Così per es. 1375 (CT 74) Massagno. Antonius Carlus, notarius de Lugano f.q. ser Guidoti Carli notarii de Lugano, laudatus et aprobatas per consillium generale comunis Cumarum ad explendum complendum et in publicam formam redigendum omnes cartas... olim traditas... per q. ser Guidotum Carlum. Estratto del 1378. — Così ancora 1416 giugno (Arosio) estratto di un documento del 1371 febb. 17. — Cfr. con § 16 n. 56 e sgg.

¹³) V. § 17 n. 16.

¹⁴) V. § 9.

certa misura conseguiti e perciò le città intervennero come potenti alleate dell'uno e dell'altro antagonista nella storica lotta tra papato e impero. Sino dalla pace del 1196 Como era legata a Milano e seguì la guelfa città dominante nella guerra e nella pace e anche nel riconoscimento di Ottone IV¹⁵⁾. Essa tentò sì di collegarsi con Federico II e si astenne il più a lungo possibile dall'entrare nella rinnovata Lega lombarda del 1226¹⁶⁾, ma quando la lotta divenne più minacciosa e l'imperatore si tenne tuttavia lontano dalla Lombardia, Como non poté più oltre sfidare la sua vicina, divenuta pericolosamente strapotente. Nel dicembre del 1229 la città entrò nella lega e sebbene da principio essa si fosse riservata la fedeltà all'imperatore, nel 1237 fu costretta a combattere a Cortenuova, ai fianchi della sua antagonista contro l'imperatore stesso¹⁷⁾. Nonostante la vittoria imperiale, Milano fu per molti anni abbastanza forte per tenere in iscacco la città di Como che tendeva alla defezione. Ancora nella primavera del 1239 Milano si procurò ostaggi con un colpo di mano notturno e occupò l'importante castello del Baradello sopra la città¹⁸⁾. Nell'autunno dello stesso anno tuttavia Como passò apertamente nel campo imperiale¹⁹⁾. Questa defezione ebbe grandissima importanza nella situazione militare generale, poichè grazie ad essa, l'imperatore ebbe il possesso dei valichi alpini e dei loro accessi dallo Stelvio fino al Nufenen: così, non molto tempo dopo, sottomesse le valli di Blenio e di Leventina, il Lucomagno e il S. Gottardo divennero libero passaggio per i rinforzi provenienti dalla Germania meridionale che potevano dirigersi al centro della Lombardia, marciando direttamente su Milano²⁰⁾. Per mantenere saldamente questo importante complesso, Federico prepose allo stato comasco, in qualità di podestà e di capitano generale, un uomo provato e degno di fede, il marchese Bertoldo di Hohenburg, ampliandone e arrotondandone il territorio con l'incorporazione delle « enclaves » della Valsolda e di Porlezza, appartenenti alla chiesa di Milano, e di Tellio in Valtel-

¹⁵⁾ Contratto 1196 v. § 9 n. 53. — Guerre 1199/1200, 1213, 1217 ecc., v. Rovelli II 211 e sgg. — Privilegio di Ottone IV per Como 1210, v. Tatti II 900; cfr. anche § 3 n. 213. — All'inizio del 1212 Ottone stesso era a Como, v. Rovelli II 214.

¹⁶⁾ Privilegi di Federico per Como 1215 giugno 15, 1221 febbraio 24, v. Rovelli II 374, 379. — Nell'agosto 1219 il vescovo Guilielmus di Como era dall'imperatore per il giorno di gala ad Hagenau (Regesta imperii V 473). — 1220 omaggio in Como v. Rovelli II 219.

¹⁷⁾ Rovelli II 223 e sgg.

¹⁸⁾ Annales Placentini, MGH SS VIII 482.

¹⁹⁾ Inizio della guerra in ottobre v. stat. Cons. 296. — Privilegio di Federico nov. 1239 v. Huillard-Bréholles V 537.

²⁰⁾ La lieta notizia è da Federico data al figlio Corrado, v. Huillard-Bréholles V 386 e seg.: clavis introitus a Germania in Italianam. — Blenio e Leventina pure ancora occupate nel 1239, v. Meyer Blenio 199.

lina²¹). Le valli dei passi alpini che Como voleva incorporate anch'esse le aggregò invece direttamente all'impero, sebbene con podestà comaschi; militarmente erano però sottoposte allo Hohenburg che disponeva anche delle loro entrate²²). Questa rigida sistemazione di tutto il Comasco era d'altronde assolutamente necessaria perchè Milano, che ne aveva sempre riconosciuto l'estrema importanza, la attaccò immediatamente con tutti i mezzi, e precisamente non soltanto dal sud, donde Como fu tuttavia insistentemente premuta²³), ma anche dal nord, donde in effetto venne la decisione. Da questo lato stavano infatti proprio sui fianchi dei passi due piccoli ma forti alleati di Milano che accerchiavano Bellinzona dalle due parti: Enrico di Saxo a Mesocco e i capitanei di Locarno condotti da Simone Orello²⁴). L'imperatore, trovandosi in quegli anni lontano da questo teatro di guerra, rimise la difesa dello stato a Como e al suo podestà, raccomandandogli segnatamente Bellinzona e il Ceneri e sottomettendogli anche il castello di Sessa che proteggeva la strada lungo la Tresa per Luino e Locarno²⁵). Ma nonostante tutte queste misure, sotto la pressione proveniente da tutte le parti la posizione crollò già nel 1242. Bellinzona capitò e già prima o poco dopo questa capitolazione fu occupato anche il Luganese²⁶), il quale durante tutto il 1241 si era manifestato apertamente in favore della parte comasca e imperiale²⁷).

²¹) 1240 maggio, (MHP XVI 426) ... plebem Porleze, vallem Soldi, Tellium et ea que sunt in dristrictu Cumanu ad ecclesiam Mediolanensem spectantia ... ex lese maiestatis crimine vengono incamerate e regalate a Como. Tellium = Tellio nella Valtellina, non Intelvi, come credeva K. Meyer (Blenio 198 n. 2 Capit. 162 n. 3). Intelvi è sempre detto Intelavi, Intelvi. — Questo è anche il territorio che si trova alla base della spartizione nelle 4 factae; Locarno manca v. n. 3.

²²) Rifiutata a Como l'incorporazione, contemporaneamente cessione delle entrate allo Hohenburg, 1241 feb. 15 (MHP XVI 423 e seg.). — 1240 dic. 21: Blenio-Leventina devono sostenere in parti uguali le spese per la sorveglianza del Ceneri (MHP XVI 428 e seg.). — Podestà di Blenio 1240 Guido de Cano (circa i Cani quali originari di Milano, v. Blenio 199 n. 3; hanno però beni anche in circoscrizione di Como, nel Luganese: v. § 6 n. 27 e seg. e Meyer Capit. 162 n. 3). — 1242 Anselmus Lavizarius v. Meyer Blenio 204 n. 5.

²³) Regesta imperii V 3109. — MGH SS XVIII 402.

²⁴) Locarno si stacca da Como appena questa passa nel campo imperiale, forse alla fine del 1239, in ogni caso prima del maggio 1240, v. n. 3, Meyer Capit. 163 e sgg. e Meyer Blenio 204 sgg.

²⁵) V. n. 22. — Sessa v. § 6 n. 151.

²⁶) Tristanus Calchus pag. 315: Mediolanenses Belinzonam primo, deinde Mendrisium in Luganensi valle receperunt. Viceversa Galvanus Flamma 275 (Muratori SS XI): Mediolanenses intra Cumas Mendrisium ceperunt et destruxerunt, Belinzonam obtinuerunt, multa alia loca everterunt. — Annales Mediolanenses (Muratori SS XVI 651): cives de Mediolano ... invaserunt civitatem Cumanam, et usque ad portas omnia igne ferroque destruxerunt, castrum de Lucino subverterunt, Mendrisium destruxerunt et transito monte castrum de Belinzona obtinuerunt.

²⁷) Date con l'anno di governo dell'imperatore: 1241 marzo 30 Lugano v. doc. 23; Lugano agosto 16 (CT 28); sett. 20 Torricella (Blenio 200 n. 2); dic. 9 Lugano (Motta).

I contrasti delle fazioni laceravano anche qui il paese. E' probabilmente in questi anni che i beni del monastero di S. Abbondio, il quale propendeva per i Guelfi, vennero saccheggianti²⁸). Mendrisio, dove la stessa famiglia dominante dei Torriani era divisa in fazioni, fu assalito e devastato dai Milanesi²⁹), e poco dopo organizzato come punto d'appoggio contro Como. I Guelfi comaschi che vi si erano stabiliti e organizzati in *comunitas Mendrisii* furono riconosciuti da Milano come una specie di contro-governo che non soltanto esercitava nel Sottoceneri i diritti signorili della città di Como, ma disponeva anche delle entrate private degli avversari³⁰). Como non abbandonò ancora la resistenza ma tentò di insidiare l'avversario subito a sud di Mendrisio³¹) e sembra che sia riuscita a mantenere la parte meridionale della pieve di Balerna³²). Il borgo di Mendrisio invece e il Luganese rimasero durevolmente in possesso dei Guelfi e costituirono un continuo pericolo alle porte di Como³³). Soltanto nel 1249 la città si trovò spossata, ma anche allora solo in conseguenza dei disordini interni del *populus* stanco della guerra condotta dalle fazioni nobili.

Anche allora però la conclusione della pace non significò una capitolazione ma l'entrata di Como nella Lega lombarda alle migliori condi-

²⁸) V. § 8 n. 209. Naturalmente può ancora esserci stata una scorreria tra il 1242 e il 1249.

²⁹) Guelfi e Ghibellini di Mendrisio v. § 12 n. 74. Conquista v. n. 26.

³⁰) V. doc. 24 (1246). — 1247 gennaio 21 (S. Abb. 106) Mandrus Lavizarius de Cumis qui habitat Mendricio rilascia quietanza a uno dei Cermenata per un censo in natura pro ficto quod faciebat tempore pacis canonicis ecclesie sancte Marie de Cumis. Mandrus promette quod faciet stare et esse communitatem et homines de Mendricio tacitos et contentos. — 1248 aprile 29 (S. Abb. 106, Meyer Capit. 170 n. 2) Anselmus Lavizarius... qui modo habitat Mendricio, nuncios et procurator comunitatis et hominum de Mendricio et de Cumis qui habitat Mendricio, quietanza a uno de Cermenata fictum... pro omnibus quas laborat... que sunt Museti de Cermenata de Cumis, cui comunitate concessum est per comune Mediolani omnes fictos et reddita hominum de Cumis que sunt in foreia comunis Mediolani.

³¹) In relazione a cui metto la « sponda fossati », quod fecit fieri communis de Cumis in territorio de Coldrerio tempore guerre imperatoris, che è menzionata nel 1274 (Racc. VI 409, Bell. stor. XXVI 132). Coldrerio non si trova sul fronte sud dello stato comasco come credeva Meyer, Blenio 204. La posizione di questo fossato davanti alla chiesa di Coldrerio deve essere invece in rapporto col fronte verso nord contro Mendrisio.

³²) Documenti provenienti da Morbio, a sud della Breggia, del 1246 marzo 11 e ottobre 22, nonché 1247 novembre 16 (Balerna Cap.) menzionano testi indigeni di Balerna e di Castel San Pietro e menzionano in parte notai di Como. Una parte di questi documenti è emessa a Como stessa. Conventi e chiese comaschi appaiono come coerenti. 1248 feb. 19 il convento di S. Maria vetus dà in pegno i suoi beni in Morbio a parecchi Lavizari (v. § 8 n. 150); questa famiglia era guelfa e dominante nella comunità di Mendrisio (v. n. 30). Sembra perciò che Morbio sia ora occupato dai Guelfi.

³³) Mendrisio v. n. 30. — Lugano v. per es. 1247 maggio 15 (Mon. 1924, 66): un sostituto del legato pontificio Montelongo figura come giudice tra il Capitolo di Lugano e il comune di Comano.

zioni che mai fossero state accordate. Tutti i territori, compreso Locarno, furono restituiti, sia pure con clausole protettive per i Guelfi di Lugano e di Mendrisio³⁴⁾. L'organizzazione del contado rimase intatta e i comuni tornarono alla stretta dipendenza dalla *civitas*³⁵⁾.

Da questa grande e storica lotta lo stato comasco uscì esteriormente inalterato ma internamente corroso. Le due fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini non erano infatti soltanto l'espressione di un'adesione al papa o all'imperatore, ma avevano radice nel comune stesso e nel contrasto fra il ceto dei nobili e la borghesia, che dominavano in comune la città senza essersi mai fusi in una unità³⁶⁾. I *nobiles*, la cui potenza era fondata sul possesso dei grandi fondi, stavano dalla parte dell'imperatore sotto la direzione dei Rusconi e determinarono la politica ghibellina del decennio 1239-1249: invece i cives cittadini dediti ai traffici, guidati dai Vitani, stavano per il papa e formarono il contro governo di Mendrisio³⁷⁾.

Da questo momento in poi le lotte delle fazioni non ebbero più requie. Una delle due parti era quasi sempre al bando e l'altra teneva da sola il potere. Il comune era crollato, distrutto dal partito che si fa stato³⁸⁾. In conseguenza di questa dissoluzione anche l'unità esteriore dello stato finisce con l'essere distrutta. Il partito, che in un dato momento si trovava al bando, cercava di mettere piede nel contado distaccandone contemporaneamente alcune parti, ed i capipartito divenuti signori cercavano di assoggettarsi direttamente i territori del contado per avere un sostegno contro l'opposizione cittadina. Da principio lo stato comasco rimase abbastanza tranquillo. A cominciare dagli anni intorno al 1250 signoreggiano i Guelfi, con la preminenza dei Torriani milanesi³⁹⁾. Dopo

³⁴⁾ V. Campiche 215 e sgg. — Trattato di pace 1249 luglio 19 (Rovelli II 381 e sgg.). ... quod comune Cumarum restitatur et revertatur plene in omni iure et iurisdictione et possessione et tenuta et quasi omnium eorum de quibus et in quibus erat ante guerram nec de his postea violetur. item quod comune et homines Cumarum debeant... eximere... de hanno omnes homines qui habitant in Mendrixio et omnes alios qui fuerunt de Cumis et adserunt comuni Mediolani... secundum modum et formam quo factum est vel fiet illis civibus Cumanis qui erant Lugani et qui exierant civitatem Cumarum.

³⁵⁾ Locarno di nuovo sotto Como già nel 1249, v. Meyer Capit. 173 e sgg.

³⁶⁾ V. Campiche 177 e sgg. e 190 e sgg.

³⁷⁾ Ballerini 331 cita come famiglie ghibelline tra altre gli Advocati, Lambertenghi, Greci, Lucini, Castiglione, Interlegno, Porta, Quadrii, Ruschi, che appaiono tutte nel Sottoceneri come proprietari fondiari, e in misura molto maggiore che i Guelfi colà citati: gli Albrici, Castello di Menaggio, Gambacurta, S. Benedetto, Bontà, Lavizari, Peri, ecc. v. § 6; i Vitani stessi non li ho trovati in nessun luogo del Sottoceneri.

³⁸⁾ V. Campiche 200 e sgg.

³⁹⁾ Podestariato nominale dei Torriani: Martinus 1255/56, 1260/1263, Philippus 1253/54, 1264/65, Napoleon 1266/76. Vicario: Acursus Cutica 1260/74, v. Campiche 404 e sgg. — Raimondus Torriani fu vescovo: 1261/73. — Per la soggezione del

un fallito tentativo del 1263, i Ghibellini si sollevano nel 1276. La signoria guelfa milanese fu abbattuta e il capo del partito ghibellino, il vescovo Giovanni de Advocati, esercitò un dominio quasi illimitato. Non soltanto stabilì il podestà ed emanò dispoticamente statuti in città⁴⁰⁾ ma sembra aver preso direttamente in mano anche il governo del contado mediante fiduciari. A Lugano risiedevano come suoi rappresentanti due suoi congiunti, Pax e Bertario Advocati, il primo dei quali era podestà non soltanto del borgo di Lugano ma certo anche di altre località, anzi forse di tutti i comuni della valle, esercitando così i poteri di un ufficiale di valle⁴¹⁾.

Nella primavera del 1282 il partito dei Rusconi scosse il dominio del vescovo divenuto troppo potente e s'impadronì delle sue posizioni nel Sottoceneri e in altri contadi. I granai vescovili a Bellinzona e a Lugano vennero messi a sacco e i castelli di Castel S. Pietro e di Pontegana occupati: il vescovo fuggiasco punì gli ex-amici divenuti suoi avversari con la scomunica⁴²⁾. Suo crede nella signoria di Como fu Loterio Rusca, che dapprima cercò un appoggio nel marchese di Monferrato e nel grigionese Walter von Vaz, mentre il vescovo si rifugiò a Milano presso Ottone Visconti, tentando con l'amico e partitante di questi, Simone de Orello, che pure era in discordia col Rusca, di riguadagnarsi Como nel 1284. Nel mese di novembre essi conquistarono Bellinzona e Lugano e giunsero fino alle porte di Como⁴³⁾: l'anno seguente i Rusconi riconquistarono questi territori e la pace del 1286 segna una vera e propria vittoria del Rusca⁴⁴⁾. Pare che nel Sottoceneri non tutti gli si siano sottomessi spon-

Sottoceneri in questo tempo v. doc. 25-28. Inoltre numerose investiture feudali del vescovo, del 1263/64, v. § 6 e 8; concessioni di benefici papali 1252 marzo 1, a Balerna; 1257 agosto 12 a Riva S. Vitale; 1260 agosto 30, a gente di Mendrisio e Stabio. (Bernicelli, *Acta pontificum helvetica* I 574, 666, 684); 1258 aprile 5 indulgenza per la processione di maggio sul Monte S. Salvatore (Mon. 1921, 78). — Anche Bellinzona e Locarno sotto Como v. Meyer Capit. 182.

⁴⁰⁾ V. Campiche 210, inoltre stat. di partiti 1276/79 in Per. XIII 100 e segg.

⁴¹⁾ Già nel 1277 dic. 20 (Olivone patr.) appare uno della Rezia (de Crualla) qui stat cum domino Paxio Avvocato de Cumis in burgo Lugano. — 1279 (notizia Motta) dominus Pax Advocatus potestas Lugani. — 1280 maggio 14 (CT 41): i comuni di Cademario e Arosio nominarono come arbitro per un tracciato di confine virum nobilem dominum Pacem Advocatum de Cumis f. q. dni. Comitum Advocati de Cumis potestatem et rectorem et dominum ipsorum comunium, v. inoltre n. 46 e 48.

⁴²⁾ 1282 aprile 25 v. § 8 n. 84. 155. — V. anche Capit. 195 e seg. Per XIII 114.

⁴³⁾ *Annales Placentini Gibellini*, MGH SS XVIII 579: de mense vero Novembris dominus Simonus de Lochario... intravit in castrum de Lugano rebellando comuni Cumarum... per questo e il seguente v. anche Rovelli II 254 e segg.

⁴⁴⁾ 1268 aprile 3 (Rovelli II 387): il marchese del Monferrato ha libero passaggio verso Como attraverso il Milanese e riceve il suo salario podestarile milanese. I Torriani, uniti qui coi Rusconi contro i Visconti, sono ristabiliti nel loro possesso privato, i Locarnesi sono dati al Rusca; v. anche Meyer, Capit. 199. — Locarno è di

taneamente, dal momento che fu indotto a ricompensare in modo particolare i suoi fedeli⁴⁵⁾. Per questo si procedette con maggior energia nel governo del contado. Si condusse a fine la costruzione del castello di Lugano⁴⁶⁾, già iniziata dagli Advocati e per dominare il borgo e il contado Loterio Rusca mandò i suoi stessi figli⁴⁷⁾. Per la prima volta le tre pievi di Lugano, Agno e Capriasca compaiono riunite sotto un unico capitaneato. Questo è il primo passo verso la costituzione autonoma del Luganese e nello stesso tempo, l'inizio della signoria Rusconeana in questa regione, la quale, però soltanto 100 anni più tardi, portò alla fondazione del comitato di Lugano.

Per ora tuttavia la signoria non era ancora talmente solida da poter sopravvivere alla morte di Loterio Rusca avvenuta nel 1291. Suo figlio Pietro per sedare le rivolte subito scoppiate, chiamò in aiuto Matteo Visconti, il quale si pose astutamente al di sopra dei partiti, lasciò che i disordini seguissero il loro corso e così mantenne la supremazia anche quando nel luglio del 1292 i Guelfi ebbero il sopravvento⁴⁸⁾. I Rusconi scacciati tentarono di ricostruire la loro signoria partendo dal nord. Bellinzona e Locarno gli erano rimaste fedeli e muovendo da qui nell'autunno del 1292 anche Lugano fu occupata per breve tempo. Ma questo successo fu di breve durata: con la pace, chiusa nel dicembre dello stesso anno, l'intero territorio comasco ritornava in dominio della città⁴⁹⁾. Sotto il podestà Ubertino Visconti, questa si mutò presto di nuovo da guelfa in ghibellina e verso il 1300 Corrado Rusca era vicino a rinnovare la signoria

nuovo assoggettata a Como dal 1288 al più tardi. Loterio Rusca è così forte, che ora può fare a meno del Monferrato.

⁴⁵⁾ 1286 agosto 25 (CT 42, MHP XVI 463): 3 fratelli de Turbino de Lugano ottengono la cittadinanza di Como in remunerationem et premium laboris et periculi personarum et rerum, que sustinuerunt ipsi fratres... in servicio et faciando servicia comunis Cumarum durante guerra comunis Cumarum et suorum rebellium.

⁴⁶⁾ 1301 maggio 25 (CT 52) Bertarius Advocatus vende al comune di Como case che egli aveva posseduto tempore dominationis domini Luterii Rusche in castro burgi de Lugano: cioè certamente fino quando esse: destructe et derupate fuerunt pro constructione castri de Lugano et poxite in dicto castro. Dalla nota 43 appare però che il castello fu costruito prima del 1301.

⁴⁷⁾ V. 1289 (doc. 31): Petrus de domino Luterio Ruscha. — 1290 febbraio 9 (Motta): Sperantius de Piro vicarius domini Churadi Rusche potestatis comunis Lugani. Curradus era figlio di Luterius secondo la tabella II Rusconi.

⁴⁸⁾ V. stat. gen. 407 e sgg. per gli statuti del loro partito. Concerne Lugano il Nr. 440: dampnum factum per comune de Cumis dominis Bertaro et Paxio de Advocatis in burgo de Lugano (da parte della signoria dei Rusconi) deve essere stimato e riparat. — Nr. 441: il comune di Lugano non può in nessun modo molestare il magister Tomaxius de Seregno e la sua famiglia. Aveva certo partecipato in qualche modo al rivolgimento in favore dei Guelfi a Lugano. Ambedue gli stat. anche CT 44.

⁴⁹⁾ Meyer Capit. 203 e seg. — Giovo 32: Iacobus de Orello cum clientibus et auxiliis capitaneorum Mediolanensium in valle Lugani Comenses debellavit.

del padre ⁵⁰⁾ quando il rovescio di Milano a favore dei Torriani e anche il timore dei suoi stessi partigiani ghibellini, per la sua eccessiva potenza, causarono il suo crollo ⁵¹⁾. Come già 10 anni prima, i Ghibellini cercarono nuovamente di appoggiarsi sui contadi ticinesi. Matteo Visconti raccolse un esercito a Bellinzona e Franchino Rusca, allora capo della famiglia, occupò il Luganese dove, per mezzo del suo parentado, un forte partito gli era favorevole. Ma la loro spedizione contro Como terminò con una sconfitta ⁵²⁾. Solo Bellinzona rimase ai Rusconi ancora fino al 1307: nel rimanente Ticino dominava la città guelfa ⁵³⁾.

Non fu che nel 1311 che il successo arrise ai Ghibellini e questa volta in modo definitivo. In occasione della discesa di Enrico VII i Visconti ripresero il potere a Milano e di conseguenza i Rusconi lo riebbero a Como. Da questo momento Franchino Rusca si trasformò sempre più in un signore assoluto, provocando naturalmente opposizioni ⁵⁴⁾. Già dal 1318 Locarno, ribellatasi, si amministrava da sè, appoggiando energicamente la parte papale antiviscontea ⁵⁵⁾. Quando, a partire dal 1328, perfino il seggio vescovile di Como venne conteso tra Valeriano Rusca e il candidato papale Benedetto di Asinago, estese regioni del contado si sollevarono contro il signore, per esempio la Valtellina dove, a Grumello, risiedeva il vescovo Benedetto ⁵⁶⁾. Tuttavia sembra che l'intero Sottoceneri per tutti quegli anni e fino al 1335 sia rimasto saldamente in mano a Franchino. Certo il partito papale si sforzò di ottenere influenza ma apparentemente senza successo ⁵⁷⁾. Poichè qui gli statuti di Como

⁵⁰⁾ Rovelli II 267 e sgg.: 1295 lotte di partiti e vittoria dei Rusconi, 1301 Corradus capitano dei comaschi e quasi signore.

⁵¹⁾ La caduta nell'autunno 1302 (Rovelli II 272) avvenne non solo per opera dei Vitani, ma anche di un nuovo terzo partito quello dei Lambertenghi, guidati dal vescovo Leo Lambertenghi e dal ghibellino Giovanni da Lucino. Questa opposizione è analoga a quella condotta nel 1282 da Luterius Rusca e Simon de Orello contro il capo del loro partito, il vescovo Giovanni. Più tardi però i Vitani cacciarono i Lambertenghi con i Rusconi. 1302 feb. 20 Martinus Torriani: capitano generale v. Campiche 424. Già nel 1301 maggio 25 (n. 46) l'accordo di Bertarius Advocatus fa forse supporre un governo guelfo (?); (Cfr. la decisione del 1292 nella n. 48).

⁵²⁾ Giovinio 35: Matheus Luganum usque excursione vexavit ibique Franchino Rusce iunctus Vicum ipsum (Vico sobborgo di Como?) expugnavit. — Calchus 402: ... Lucanum aggreditur; quo expugnato Varisium contendit.

⁵³⁾ Meyer Blenio 230 n. 3, Capit. 210. — Rusconi II Doc. 5.

⁵⁴⁾ Rovelli II 276 e sgg.

⁵⁵⁾ Meyer Capit. 214 e sgg. — Guerra doganale di Como contro Locarno v. Per. V 229; Capit. 219 n. 3.

⁵⁶⁾ Rovelli II 292 e 338 e sgg.

⁵⁷⁾ Il papa Giovanni XXII concede benefici in Capitoli: 1324 nov. 1 a Johanolo nato Marchixii Vace a S. Lorenzo di Lugano; 1326 nov. 9 a Antoniolo nato nobilis viri Pagani capitanei de Locarno a S. Lorenzo; dic. 8 a Guarniolo nato q. Martini de Busionibus de Mendrisio a S. Lorenzo; 1327 marzo 19 a Dionysio de Cinnusculo a S. Vittore di Balerna; giugno 30 a Masino f. Stephani de Olzate a S. Vittore;

sono ancora in vigore, mentre Locarno appunto allora ne crea dei propri; sono previsti *servitores* di Como come messi giudiziari e ancora nel maggio del 1335 un processo tra Arosio e Mugena si svolge dinanzi al vicario a Como⁵⁸). Franchino teneva del resto in mano anche Bellinzona e le valli ambrosiane⁵⁹). Egli ha di nuovo rinunciato al sistema dei capitani di contado e tiene il Sottoceneri sotto un governo rigidamente centralizzato. A Lugano si riscontrano più volte i podestà, tuttavia espressamente solo per il borgo⁶⁰). Il dominio arbitrario e duro, il fatto di non aver seguito il voltafaccia politico del suo ex-alleato Azzo Visconti, passate alla parte papale, mentre egli invece si alleò con Venezia, isolarono talmente Franchino Rusca che i suoi oppositori si misero definiti-

1328 aprile 27 a Gunfredino nato q. Stephani dicti Feste de castro s. Petri a S. Lorenzo; sett. 23 a Turchino nato nobilis viri Jacobi de Rezia a S. Vittore; 1329 marzo 22 a Guidolo de Castello nato Conradi de Castello de Menasio a S. Lorenzo; marzo 22 a Guffredino de Castro s. Petri a s. Giovanni di Agno (tutti dal manoscritto Rüegg per acta pontificum Helvetica, messo gentilmente a mia disposizione dal professor K. Meyer). Poi conferimenti da parte del vescovo Benedetto: 1329 sett. 7 a Petrolo f. Iacobi de Nuvirionibus a S. Vitale a Riva; 1330 sett. 13 al presbiter Domenius Brazadellus a SS. Giovanni e Quirico a Novazzano (Racc. III 325, 301). Altri 130 ott. 26 fino al 1332 marzo 13 ad Agno, Lugano, Mendrisio, Balerna v. in Mazzuchi sac. Leonardo: Le chiese dell'attuale canton Ticino nei provvedimenti del vescovo di Como Benedetto.... Milano 1918. — 1334 luglio 15 (Lugano cap.): Giovanni XXII incarica l'arcivescovo di Milano di deporre Mazia de Cuvio, che detiene de facto il beneficio di arciprete a S. Lorenzo di Lugano, e di nominare in sua vece Beltraminus de Perugia de Mendrisio. — Questi è in realtà ancora arciprete nel 1345 e 1359. — Appaiono sporadicamente anche investiture vescovili per il Sottoceneri: 1328 per Croglia, Indemini, Bedigliora, v. § 8 n. 40, 42, 43; 1329 per Gerso, Canobbio v. § 8 n. 61, 66; 1331 per Balerna (da parte di un Asinago), 1332 per Indemini v. § 8 n. 137, 43; Feudi: 1330 Gerso, 1331 Coldrerio, 1334 per i Rusca a Comano e nella Val Carvina v. § 8 n. 61, 138, § 6 n. 165. I beneficiari erano forse guelfi e non del paese o neutrali. Per la maggior parte delle investiture feudali appaiono però rinnovazioni nel 1295 e poi solo ancora nel 1335 o 1336, la maggior parte degli affitti delle Fibbiette sono del 1335/36.

Allora avvenne dunque un nuovo generale conferimento dopochè il vescovo era entrato in possesso della città. Che il Sottoceneri non fosse accessibile al vescovo prima del 1335, lo si deduce anche dal fatto che il suo vicario in spiritualibus et temporalibus tam in plebibus Locarni et Sconae qualmalibicum que nostrae diocesis fa spesso in questi anni atti ufficiali per Locarno, ma non mai per il Sottoceneri. (Cod. Bellasi II 21).

⁵⁸) Statuti di Como menzionati 1322 ott. 16 (Milano, Varia 720) a Mendrisio. — Stat. di Locarno v. Capit. 213. — *Servitores* 1325 a Sessa v. n. 11. — Processo 1334/35 v. n. 9.

⁵⁹) V. Meyer 244, Capit. 222 e segg. — 1333 dic. 11 (Rovelli II 393 e seg., Rusconi II 15 e seg.). — Patto di Franchino con Blenio per la sicurezza delle strade. Blenio s'impegna: quod dabimus auxilium... in mantenendo honorem et statum suum... usque per totum comitatum Birizone et per totam vallem Lugani. — Nel 1335 genn. 30 Franchino Rusca dispensa la gente dei Waldstätten da un dazio... quod exigitur in civitate Cumani et in burgo Berizonae (Meyer Blenio 234 n. 2).

⁶⁰) Nel 1315 marzo 26 dominus Francius de la Turre de Mendrixio potestas comunis et hominum burgi de Lugano condemnavit... pro debitorio nomine, nel 1316 il medesimo per analoga azione. Nel 1320 dominus Thadeus Grecus potestas comunis et hominum burgi de Lugano, 1331 Iacobus de Ripa alta, vicarius comunis et hominum burgi de Lugano (tutti Motta).